

ASSOCIAZIONE DEI COMUNI TICINESI

Indirizzo segretariato: ACT / Via Trevano 2, 6900 Lugano

Segretariato:

☎ 091 972 43 41

e-mail ass.comuniTI@bluewin.ch

web www.comuniticinesi.ch

Lodevole
Consiglio di Stato del Canton Ticino
Piazza Governo 6
CH - 6501 Bellinzona

Lugano, 15 ottobre 2025

Gruppo di lavoro Polizia ticinese / documento in consultazione

Gentile Signora, Egregi Signori Consiglieri di Stato,

Il'Associazione dei Comuni Ticinesi (di seguito ACT) ricorda e prende atto che:

- ACT aveva a suo tempo deciso di approfondire il tema della sicurezza e dei compiti svolti dalle Polizie comunali su territorio comunale, e più precisamente si è voluto analizzare, con criteri oggettivi, le competenze delle Polizie comunali e di meglio comprendere se vi fosse, da parte degli enti locali, la volontà di mantenere l'assetto voluto nel 2015 con l'entrata in vigore della LCpol e del relativo Regolamento d'applicazione.
- I Comuni consideravano - e lo considerano tuttora - la *“polizia di prossimità”* assolutamente necessaria e indispensabile per la gestione del loro territorio, delle persone e delle cose.
- Su incarico di ACT, l'Associazione delle Polizie comunali ticinesi ha elaborato un documento denominato *“Polizia di prossimità per i comuni ticinesi: efficace, innovativa, con i cittadini. Guida alla polizia di prossimità per gli organi esecutivi comunali”*.
- Il documento è stato discusso e condiviso con i rappresentanti dei Comuni.
- I Comuni hanno quindi espresso una chiara volontà di mantenere anche in futuro questo importante ruolo di sicurezza locale che dovrà comunque sempre più indirizzarsi verso i concetti evidenziati dall'approfondimento; ciò permetterà di garantire un alto grado di sicurezza in Ticino ed una chiara complementarietà tra le due forze dell'ordine pubbliche, Polizia cantonale e Polizie comunali.
- I Comuni sottolineavano nel contempo l'importanza di mantenere una marcata attenzione sul tema della *“Community Policing”* nell'ambito della formazione alla scuola cantonale di polizia che, dalle informazioni raccolte, riveste sempre meno importanza al punto da non essere più tema specifico degli esami per l'ottenimento del brevetto federale quale agente di polizia. ACT chiedeva in tal senso un opportuno e doveroso approfondimento.
- Il documento *“Polizia di prossimità per i comuni ticinesi: efficace, innovativa, con i cittadini. Guida alla polizia di prossimità per gli organi esecutivi comunali”* è stato trasmesso, per espresso volere dei Municipi, al Consiglio di Stato in data 4 febbraio 2020.

- Alla luce di questi approfondimenti ACT aveva chiesto la creazione di un gruppo di lavoro composto da rappresentanti dei Comuni; lo scopo era quello di individuare quali compiti siano essenziali e attinenti al concetto di “Community Policing” e di proporre all’attenzione dell’esecutivo cantonale degli adattamenti inerenti il RLCpol.
- Il Consiglio di Stato ha raccolto le indicazioni dei Comuni facendole proprie e ha istituito un gruppo di lavoro che ha poi elaborato il documento messo in consultazione.

Premesse introduttive

Nell’ambito dei lavori dei gruppi di lavoro occorre maggiore chiarezza. Ricordiamo che il gruppo di lavoro è stato costituito dal Consiglio di Stato con risoluzione governativa n. 5719 del 21 dicembre 2016, è stato denominato “Polizia ticinese” e aveva il compito di presentare un rapporto sull’organizzazione e collaborazione tra Polizia cantonale e Polizie comunali. Il gruppo è stato costituito con un presidente/coordinatore (funzionario cantonale) e da 8 membri, di cui 4 nominati dal Consiglio di Stato e 4 indicati dai Comuni. I rappresentanti dei Comuni, sentendosi membri di un gruppo di lavoro istituito dal Consiglio di Stato si sono ritenuti legati al segreto e non hanno riferito ai Comuni l’esito degli approfondimenti e delle proposte effettuate. La veloce presentazione ad inizio estate alla presidenza di ACT e l’immediata seguente presentazione agli organi di polizia comunali, sono tutti elementi che non hanno reso facile e comprensibile la condivisione del documento creando non poche discussioni. Senza dimenticare il fatto che la messa in consultazione è stata fatta nel pieno dell’estate. L’arte della politica è quella della condivisione, che in concreto è mancata. Trattasi di una premessa introduttiva che deve far riflettere sulle modalità operative e di comunicazione future dei gruppi di lavoro.

L’importanza della Polizia comunale

I Comuni ticinesi sottolineano l’importanza dell’autonomia locale in materia di sicurezza; se i cittadini non sono, o non si sentono sicuri a causa della criminalità comune, o del disordine, o del degrado, chi per primo deve raccogliere la sfida è, solitamente, l’Autorità comunale.

È dimostrato che l’aumento degli effettivi di polizia, e il loro impiego nelle convenzionali forme di pattugliamento del territorio e di attività giudiziaria, hanno un effetto inferiore a quello ritenuto. Occorre esplorare altre vie ed imparare a lavorare non solo con i vari attori del sistema penale, ma anche con altri attori della società, investendo nella raccolta dei dati, negli strumenti d’analisi e nel personale necessari per identificare la ripetizione degli eventi, per focalizzare l’attenzione laddove è davvero necessario.

Per un Municipio è assolutamente necessaria la Polizia di prossimità e il pattugliamento appiedato, come pure della Polizia orientata ai problemi, della prevenzione dei luoghi e della sorveglianza dei punti caldi, che una polizia orientata alla prossimità permette appunto d’integrare.

L’impiego delle pattuglie deve essere sempre basato su un obiettivo di prevenzione specifico, piuttosto che su un impiego di copertura territoriale finalizzato a sé stesso.

Ricordiamo anche che il concetto di polizia di prossimità è stato ufficialmente definito dall’Istituto svizzero di polizia, quale: *“Strategia di polizia, il cui obiettivo è la soluzione durevole dei problemi di sicurezza pubblica (crimine, disordine pubblico, circolazione stradale, inciviltà e paura del crimine), che si realizza decentrando le risorse di polizia, con il partenariato e con il problem solving.”*

Anche i piccoli problemi possono essere una preoccupazione importante per i cittadini. La collaborazione della gente è fondamentale per risolvere i problemi di sicurezza, perché ogni persona ha competenze che la polizia non possiede e che possono essere utilizzate per risolverli.

I Municipi hanno bisogno di una polizia reattiva e proattiva, capace di coinvolgere la comunità nella soluzione dei problemi. È indispensabile che il cittadino possa identificare il proprio agente di quartiere, non un anonimo, un agente fra i cittadini, l'autoveicolo è abbandonato per favorire il contatto personale. All'agente è assegnata permanentemente un'area ben definita, per avere il tempo di sviluppare conoscenze personali. L'agente della PolCom deve poter studiare i fatti, per agire in anticipo, prima che i problemi accadano, incoraggiando un rapporto di collaborazione con la popolazione, basato sulla reciproca fiducia, rispetto e supporto. Alla PolCom il Municipio chiede non solo di reagire alle chiamate d'intervento ma di risolvere anche i problemi. La conoscenza dei cittadini inizia, per gli agenti di polizia comunale, dalle scuole dell'infanzia e continua sull'arco di tutta la vita fino alle visite alle persone anziane.

Si ritiene necessario creare dei servizi focalizzati sui problemi di sicurezza più sensibili, seguendo modalità alternative al mero pattugliamento e controllo esterno.

Il bisogno di sicurezza è importante, tanto che la reputazione di una località in termini di sicurezza influisce sulle scelte del luogo dove crescere una famiglia, o avviare un'attività. E quando i cittadini non sono, o non si sentono sicuri a causa della criminalità comune, o del disordine, o del degrado, chi per primo deve raccogliere la sfida è il Municipio.

La sicurezza è la sfida d'attualità e del futuro per le autorità municipali e le polizie di prossimità. Essa è diventata una delle questioni rilevanti nella vita sociale e politica.

I Municipi hanno investito e investono risorse ed energie nello sviluppo di moderni approcci, nell'organizzazione delle polizie comunali e nella coordinazione ed il supporto della Polizia cantonale, migliorando, nel contempo, le competenze di polizia locale.

Nel merito del documento di lavoro ora messo in consultazione

Il documento ha sicuramente il pregio di aver recepito il concetto di polizia di prossimità e della sua indispensabile necessità per i Comuni e di aver approfondito, identificato e attribuito, quali compiti siano essenziali e attinenti al concetto di polizia di prossimità e quali siano di competenza della polizia cantonale.

Il documento, che per sua indicazione è stato posto in consultazione, necessita di alcuni ulteriori approfondimenti, aggiornamenti e modifiche.

Si prende altresì atto che i singoli Comuni hanno espresso nelle loro prese di posizioni alcune perplessità che peraltro richiedono ulteriori approfondimenti che dovranno essere affrontati dal Gruppo di lavoro. In tal senso il documento non lo si può considerare esaustivo e definitivo.

Premesso il tema della collaborazione e di ripartizione dei compiti si chiede al Gruppo di lavoro di meglio affrontare, tenuto conto delle recenti modifiche legislative, l'evoluzione futura. Occorre una maggiore riflessione in tema compiti di prossimità, tema peraltro esplicitato nel documento che ACT aveva trasmesso al Consiglio di Stato.

Nei singoli compiti si rileva che vengono indicati i “reati di prossimità” senza dar loro una definizione tanto più che non sono un concetto riconosciuto dalla legislazione penale.

In tema ripartizione dei compiti si prende atto del modello ma occorrono, a nostro avviso, esempi concreti.

In ogni caso l'esercizio non è quello di trasferire nuovi oneri ai Comuni lasciando al Cantone solo un potere normativo e di controllo. Occorrono maggiori spiegazioni sugli obiettivi reali, come pure maggiore chiarezza sui centri di competenza.

Il tema indicato della neutralità finanziaria richiede maggiori indicazioni e ciò per evitare la critica che non sarebbe dimostrata. Il lavoro del Gruppo si basa sul principio di neutralità (nessun aumento di costi per il Cantone e per i Comuni rispetto ad oggi) facendo astrazione dei compiti cantonali attribuiti con la delega che andranno analizzati e calcolati puntualmente. I compiti ripresi dal Cantone (turno notturno nel settore delle polizie strutturate) sono compensati dalla delega operativa alle PolCom per richieste su compiti di prossimità. Questo capitolo è ancora troppo generico, poiché dovremmo comprendere se effettivamente i compiti ripresi dal Cantone saranno compensati da quelli che verranno delegati. Occorre una risposta chiara che potrebbe avere un influsso sui corpi di polizia comunale, altrimenti detto la neutralità potrebbe dipendere dalle assunzioni o meno di compiti?

Il rischio è che i Comuni si troveranno a sostenere più oneri, con meno controllo e nessuna garanzia.

Determinare per ogni Autorità di polizia comunale l'impatto operativo non tiene conto d'un lato del rispetto dell'autonomia comunale e dall'altro del fatto che le realtà in questo Cantone, a dipendenza dei luoghi (località centrali o turistiche, rispettivamente discoste) e dei tempi (interventi nulli il lunedì, martedì e mercoledì a dipendenze delle stagioni), sono ben diverse.

In tema governance politica sono previsti più nuovi organi di coordinamento: 4 consigli regionali dei comandanti, 1 consiglio interregionale dei comandanti, 4 gremi di coordinamento regionali, 1 gremio cantonale, accordi di prestazione, rapporti di attività. Vi è il rischio di mancati coordinamenti e maggiore burocrazia.

Nel progetto (pagina 11 e seguenti) i compiti elencati vengono già svolti, nella gran parte, dalle polizie comunali. Sarebbe auspicabile semplificare il tutto (a livello operativo e pratico) per ottimizzare le deleghe in maniera più consona e pratica. Il capitolo sulla ripartizione dei compiti appare poco chiaro e richiede spiegazioni e precisazioni, non tanto per quanto attribuito o non attribuito alle Polizie comunali, ma per la complessità delle spiegazioni sulla metodologia e la presentazione delle 91 prestazioni di polizia suddivise per competenze (comunale, cantonale, condivisa).

I documenti allegati al progetto risultano di difficile lettura. I presunti carichi di lavoro “attesi” non sono mai stati quantificati con dati reali; non sono sufficienti le ipotesi.

L'obiettivo iniziale, ovvero quello di dire chi fa cosa, non è sufficientemente esplicitato.

Condivisibile è l'autonomia maggiorata di ogni corpo, l'eliminazione della funzione dell'ausiliario che ad oggi non è ancora ben definito quali compiti possa svolgere, la descrizione dettagliata della funzione di assistente di sicurezza pubblica.

Si invita a maggior cautela nel riprendere l'adozione di logiche manageriali nel settore.

ASSOCIAZIONE DEI COMUNI TICINESI

Il capitolo delle modifiche legislative indica genericamente una modifica legislativa e ciò comporta preoccupazione. La polizia comunale compete ai Comuni. Non si vorrebbe che il Parlamento decida diversamente ed accolli alle Polizie comunali oneri e costi.

Si utilizza il termine di Polizia ticinese ma non è per nulla chiaro visto che Polizia cantonale e comunali dipendono da due livelli istituzionali diversi.

In conclusione

La sicurezza si misura non solo con numeri e organigrammi, ma con la qualità del legame tra polizia e comunità. Una vera riforma deve essere fondata su trasparenza, ascolto e valorizzazione delle specificità locali.

Vogliate gradire i nostri più cordiali saluti.

Per l'Associazione dei Comuni Ticinesi

Il Presidente

Il Segretario

Avv. Felice Dafond

Dr. sc. ec. Tobio Gianella